

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 11 (2008)

Artikel: Lettere del maestro Cesare Ressiga conservate al Museo di Valmaggia
Autor: Romerio, Ugo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034085>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Lettere del maestro Cesare Ressiga conservate al Museo di Valmaggia

UGO ROMERIO

L'interesse e la curiosità che hanno suscitato le lettere del maestro Cesare Ressiga¹, da noi date alle stampe nei numeri 9 e 10 del nostro Bollettino², ci convincono a continuare il lavoro di trascrizione dei materiali salvati dal prof. Bruno Donati e conservati nel «Fondo Ressiga» del Museo di Valmaggia. Come si può vedere nella tabella cronologica che riproponiamo, delle 34 lettere autografe ricuperate, circa un terzo soltanto hanno finora trovato posto sulla nostra rivista. Ci accingiamo quindi a completare la raccolta, pubblicandone una terza serie, comprendente tutti gli scritti mancanti.

Per ovvie ragioni, rinunciamo a trascrivere la lettera n. 10, che non è altro se non una copia della lettera n. 9; e la lettera n. 31, spedita da Semon Creek, che sarebbe sicuramente molto interessante perché è l'unica che abbiamo, spedita dal Ressiga durante la sua permanenza in America, ma che purtroppo è sbiadita e slavata a tal punto da non potersi leggere.

Per completezza va pure segnalata l'esistenza di due lettere mutilate, che non abbiamo incluso nel nostro elenco (in ambedue, parte del primo foglio è stata strappata, per cui risulta assai difficile ricavare dai frammenti rimastici un discorso comprensibile). Di queste due lettere possiamo soltanto dire che sono indirizzate ai genitori.

Tabella cronologica

Le lettere, numerate e catalogate in ordine cronologico, abbracciano un arco di tempo di circa quarant'anni, dall'agosto 1853 al novembre 1892.

Nella prima colonna, il semplice asterisco accanto al numero indica le lettere pubblicate due anni fa (sul Bollettino n. 9); il doppio asterisco quelle apparse l'anno scorso (sul Bollettino n. 10); i tre asterischi e la riga evidenziata con fondo grigio, quelle che presentiamo in queste pagine. Le maiuscole A, B, C ecc. indicano gli scritti di cui non possediamo l'originale, ma che lo stesso Ressiga ha ricopiato in un suo copialettere.

1 Sul maestro Cesare Ressiga si veda: B. DONATI, *Un maestro dell'Ottocento riesumato in una casa abbandonata. Il recupero di un interessante incarto e la costituzione del Fondo Ressiga al Museo di Valmaggia*, in «Bollettino della SSL», n. 9, Locarno 2006, pp. 34-47.

2 B. DONATI, U. ROMERIO, *Appendice. Alcune lettere del maestro Cesare Ressiga conservate al Museo di Valmaggia*, in «Bollettino della SSL», n. 9, Locarno 2006, pp. 48-63. U. ROMERIO, *Lettere del maestro Cesare Ressiga conservate al Museo di Valmaggia*, in «Bollettino della SSL», n. 10, Locarno 2007, pp. 140-147.

Tabella cronologica

Lettere autografe del maestro Cesare Ressiga, conservate al Museo di Valmaggia

N.	Data	Spedita da	Destinatario	Recapito
01 *	15. 08. 1853	Locarno	Il fratello e i genitori	Fusio
02 *	30. 09. 1854	Bellinzona	Il fratello e i genitori	Fusio
03 **	15. 01. 1856	Someo	Le zie di Prato	Prato-Sornico
04 ***	15. 01. 1856	Someo	I genitori	Fusio
05 ***	28. 02. 1856	Someo	I genitori	?
06 ***	15. 04. 1856	Someo	I genitori	Prato-Sornico
07 ***	14. 03. 1861	Someo	I genitori	Prato-Sornico
08 **	30. 04. 1861	Someo	I genitori	Prato-Sornico
09 **	22. 07. 1861	Fusio	Sig. Meneghelli S. M. Socc.	Lugano
10	22. 07. 1861	Fusio	Com. Cassa Mutuo Socc.	?
11 ***	10. 12. 1861	Someo	I genitori	Fusio
12 ***	25. 02. 1862	Someo	I genitori	Prato-Sornico
13 ***	24. 04. 1862	Someo	I genitori	Prato-Sornico
14 ***	09. 12. 1862	Someo	I genitori	Fusio
15 ***	20. 12. 1862	Someo	I genitori	Fusio
16 ***	09. 01. 1863	Someo	I genitori	Fusio
17 **	14. 01. 1863	Someo	I genitori	Fusio
18 ***	16. 01. 1863	Someo	La mamma	Prato-Sornico
19 ***	03. 12. 1864	Someo	La mamma	Fusio
20 *A	15-20. 12. 1864	Someo	Il fratello Angelo	Australia
21 ***	29. 12. 1864	Someo	La mamma	Fusio
22 ***B	29. 12. 1864	Someo	L'amico Debernardi	Maggia
23 ***C	05. [01]. 1865	Someo	Il cugino Felice Ressiga	?
24 ***	15. 01. 1865	Someo	La mamma	Fusio
25 *D	16. [01]. 1865	Someo	Il fratello Angelo	Australia
26 ***	21. 01. 1865	Someo	La mamma	Fusio
27 ***	29. 01. 1865	Someo	La mamma	Fusio
28 ***	31. 01. 1865	Someo	La mamma	Fusio
29 *F	22. 10. 1865	Sornico	Il fratello Angelo	Australia
30 ***G	27. 10. 1865	?	La Municipalità di Fusio	Fusio
31	02. 02. 1874	Semon Creek	Le zie [di Prato]	Prato-Sornico
32 *	04. 07. 1875	Minusio	Il Municipio di Minusio	Minusio
33 **	03. 12. 1885	Locarno	La moglie e le figlie	[Prato-Sornico]
34 ***	07. 11. 1892	Locarno	Le due figlie	[Prato-Sornico]

Criteri di trascrizione

1. Nella trascrizione riportiamo fedelmente:
 - a) Le iniziali maiuscole (e minuscole), che compaiono anche quando la grammatica non lo richiede (es. Tenerissimo, Mamma, Zia, Curato).
 - b) Le sottolineature, dettate per lo più da ragioni emotive.
 - c) I puntini di reticenza di cui gli scritti del Ressiga sono costellati.
 - d) Le abbreviazioni di nomi e parole facilmente comprensibili nel contesto (es. Carl'Ant.^o, Sigr., corr.^e, Lug.^o, Genn.^o).
 - e) I numeri quasi sempre scritti in cifre arabe.
 - f) Il modo di scrivere la data, indicando il numero del mese: (es. Xbre [dicembre], 9bre [novembre]).
 - g) Errori e impropietà linguistiche vengono riportati alla lettera, senza correzioni o segnalazioni particolari, tranne quando l'inesattezza ostacola la comprensione del discorso; in questi casi la correzione è messa tra parentesi quadre.
2. Tra parentesi quadre mettiamo eventuali interpretazioni o suggerimenti che riteniamo opportuni per una migliore chiarezza del testo. Es.: Dott.^a [dottrina], off.^o [ufficio], abb.^a [abbastanza].
3. Il semplice punto interrogativo tra parentesi quadre sta ad indicare la presenza di una parola illeggibile, al posto della quale non siamo in grado di avanzare nessuna proposta.

N. 4. Lettera di Cesare Ressiga scritta da Someo ai genitori.

Data: 15 gennaio 1856.

Descrizione

Formato cm 14 x 21. Foglio semplice, di carta color celeste pallido, scritto sulle due facciate, senza lasciare margini. Non compaiono timbri postali.

Buona Novella, Evviva!!

Amatissimi Genitori!

Da Someo, li 15 del 1856

Sento con indicibile piacere dal Sigr. Mattei di Val di Peccia retrocesso da Locarno solo ieri, che arrivò a Minusio una felice notizia degli emigranti che partirono d'Anversa ai 13 di Lug.^o scorso sul bastimento Adele; e che tutti arrivarono felicissimamente sani in Australia nel mese d'Ottobre, e che furono trattati benissimo. Tal notizia è recentissima, e mi disse che è proprio vera. Si sa pure che coloro che partirono ai 19 di maggio d'Anversa, voglio dire

questi di Someo, arrivarono nelle regioni dell'Oro solo dopo 5 mesi di tragitto sul mare. Ora da un giorno all'altro avremo certamente notizia del nostro Angelo positiva, e di tutti gli altri ancora. Finora anche qui giunse nulla, ma si può essere certi che fra poco si avranno da tutti buone nuove. Le vostre 2 lettere le ho ricevute, e per quanto riguarda al militare, io non vi ho badato per nulla. Il giorno 5 corr.^e ho scritto una lettera al nostro Angelo, e mi si fece pagare d'affrancazione fr. 2,70. L'egual cosa dovetti fare colla prima scritta il 12 xbre la quale credeva che fosse restata ferma in Locarno perché non l'aveva affrancata, invece quell'individuo che la portò a Locarno e che la mise alla posta l'affrancò lui, e pagò d'affrancazione pella medesima a mio conto altri fr. 2,70; cosicché io fra tutte e due dovetti sborsare fr. 5,40. La mina di riso l'ho fatta provvedere, ed è di bella qualità. Vi ho mandato a dire che sono quasi senza biancheria e se potete di mandarmene. I Signori Muller vedete ora come trattarono i poveri emigranti. Ringraziamo invece il Cielo che i Sig.^{ri} Oswald furono galantuomini coi nostri, e che diedero buone prove del loro galantomismo [sic]. Ben di cuore vi saluta il

Vostro figlio Cesare.

N. 5. Lettera di Cesare Ressiga scritta da Someo ai genitori e probabilmente consegnata ad un corriere. Data: 28 febbraio 1856.

Descrizione

Formato cm 16 x 21,5. Foglio doppio, scritto sulle quattro facciate, senza lasciare margini. Non ci sono né indirizzo né pieghe a mo' di busta. Non compaiono timbri postali.

Carissimi Genitori!

Someo, 28 Febb.^o 1856

Al primo ritorno che farà il Novelli (figlio) da Locarno, gli consegnerò per voi 2 staja di formentone che mi arrivò solo ieri sera al mezzo del Carrettiere Tognazzini.

Uno stajo lo ritengo qui per me, e 2 li mando a voi pei vostri bisogni. Sappiatevelo procurar presto se è possibile senza che ciò venga portato a cognizione del Piscioli.

N.^o 3 staja di grano mi costano £ 30: 6, cioè £ 10: 2 allo stajo. Fu il Sindaco Pezzoni che me lo pagò e che lo comprò a Locarno. Mi trovo quasi sprovvisto di burrro, e se potete mandatemene un qualche pajo di libbre. Ho pure ricevuto la lettera del padre del 25 and.^e colla copia del ricorso da mandarsi al Consiglio di Stato circa il farsi retrocedere un indenizzo di 280 fr. pei danni sofferti dal nostro³ Angelo. Questo reclamo mi pare un po' mancante

3 Povero, stralciato con una riga.

di varie formalità necessarie, per cui io lo copierò abbastanza, ma in carta semplice, il quale vi sarà spedito unito alla presente.

Quelli di Someo, fu solo la Municipalità che con una sua lettera scrisse al Governo solo allo scopo di tener per qualche tempo fermo il deposito della Ditta Oswald, onde veder poi se fra poco tempo giungessero atti legali ed autentici dalle autorità dell'Australia, dagli emigranti stessi firmati. Allora si gioverà sperar un indenizzo, ma senz'atti, Dio mio, che fare?... Le lettere valgono solo per indizii incompleti, e di poca fede. A tal scopo l'attual Sigr. Giudice Righetti mi disse: Che, come rilevasi perfin dalle Gazzette (La Democrazia N.º 16), presto giungeranno le carte legali dall'Australia, o almeno, secondo una lettera venuta a Moghegno; se non giungono atti autentici, certo almeno le transazioni fatte dagli emigranti colla Ditta Oswald arriveranno fra poco. Ma è a notarsi, che quand'anche venissero tali atti, questi tornerebbero solo a vantaggio degli emigranti sbarcati a Sidney, partiti colla 1.^a spedizione di qui nell'Aprile pass.^º Siccome finora, fuorché la lettera del nostro Angelo, nessun'altra lettera non giunse ancora fra questi dintorni, così a provar che siano stati maltrattati i nostri nella spedizione 2.^a di Luglio, non sarà facile, fin a tanto che non giungano atti autentici, od almeno notizie positive confermanti la verità dei barbari trattamenti ricevuti dagli Oswald e loro agenti. E poi chi sa che siano intenzionati i nostri di risentirsi e di far pattuire il capitano del bastimento, mentre nella lettera del loro viaggio dicono niente di tuttociò? Sperava senza fallo che pella Calende di mzo sarebbero partiti, come mi scriveva l'altro giorno degli emigranti di Moghegno ed Aurigeno per l'Australia, ma ora sento che questi hanno differito la loro partenza a dopo Pasqua. Quindi a scriver all'Angiolino vi sarà ancora tempo. Se giungono poi altre notizie legali, allora il parere del Sigr. Giudice Righetti sarebbe di far in allora abbastanza delle istanze presso al Governo; ma fin a tanto che non abbiamo il piede un po' più fermo, io sono del parere del Sigr. Righetti: cioè di non far spese inutili; eccetto che fare il fermo del deposito presso la Cassa Cantonale sino a causa decisa...

Se mai lo inviate questo reclamo al Governo, inviatelo pure, anche accompagnato della lettera del nostro Angelo, ma fatelo trascrivere tale e quale ve lo mando io stesso. Dite al Sindaco di Sornico che se ho occasione di mandar lettere in Australia non mancherò di far per suo figlio quanto mi raccomanda. Mi furono molto graditi i saluti del Rispettabile Curato di Fusio, e se n'aveste il comodo fategliene per me altrettanti sinceri quanto cordiali saluti. Ricevo dal figlio Novelli il sacco pomi di terra che mi inviate. Salutate le zie. L'ordine al Prete Soldati di celebrare 3 S. Messe glielo dato con una lettera, e quindi spero che saranno già celebrate.

Ben di cuore vi Saluta

Il vostro figlio Aff^{mo}. Cesare.

P.S. A Giumaglio finora non giunsero notizie alcune, e perciò essi stanno

saldi. Alla prima occasione non mancherò anche con questo di far il mio dovere.

N. 6. Lettera di Cesare Ressiga scritta da Someo ai genitori che si trovano a Sornico. Data: 15 aprile 1856.

Descrizione

Formato cm 16 x 21,5. Foglio doppio, scritto su tre facciate. Sulla quarta pagina, che serve da busta, l'indirizzo con i bolli postali di Bignasco e di Prato, nell'angolo sinistro: «Preme molto».

Signor
Gio. Francesco Ressiga
Sornico.

Someo, 15 Aple 1856

Cari Genitori!

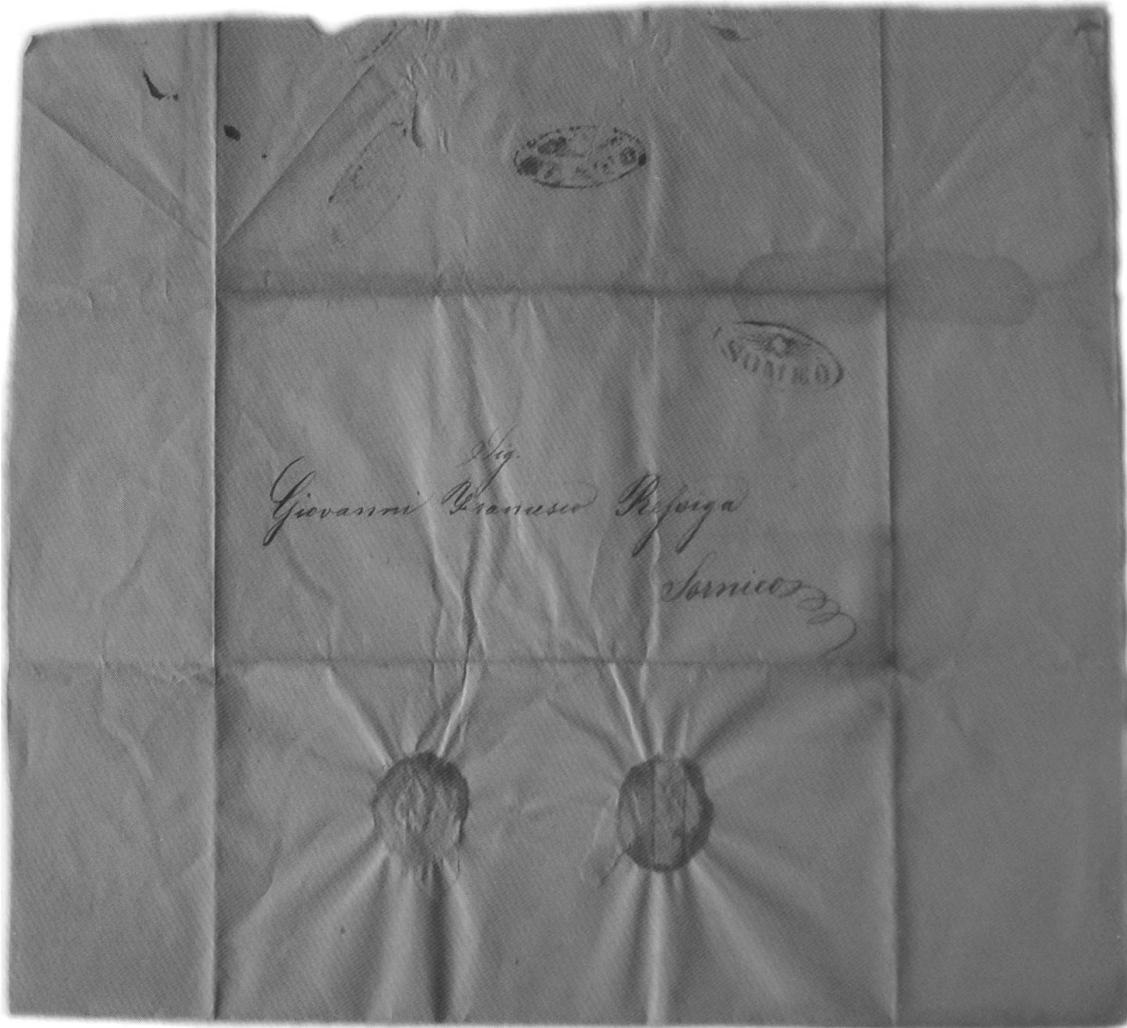
Ieri con grandissimo piacere ho ricevuta la 3.^a lettera del nostro Angelo dall'Australia, il quale in data del 1.^o Gennajo del 56 mi scrive ancor da Gemierò dandomi contezza di lui, della sua salute e degli affari suoi. Non fa cenno d'altri compagni e patriotti, non dice neppure con chi si trovi a lavorare alle mine, e di nome non nomina altri fuorché Giuseppe Vedova di Peccia, il quale dice che sarà presto di ritorno alla Patria. Fra le altre cose dice: «Se avessi avuto bisogno d'aiuti, non avrei potuto far calcolo d'altri fuorché del Gheizar e del Segretario Righetti!» Unica cosa rapporto a' suoi compatriotti. D'altro mi descrive ancor il suo viaggio di mare, che è contento d'esser colà, e che di bel nuovo vi andrebbe ancora se fosse qui, e colla solita canzone ripetuta da tanti che le miniere sono una vera lottazione, e che quelli che facessero anche discreta fortuna ma che non tenghino d'acconto sono sicuri rimanervi durante tutta la loro vita; ma che al contrario uno che guadagnasse poco, ma che abbia economia, quello è certo di ritornare a casa. Esprime il suo ardentissimo desiderio di poter presto pagare il debito del suo viaggio, ciò che desiderasi pure dagli altri suoi compagni. L'Australia, egli dice; È un bel paese sì, ma quasi tutto incolto fuorché dalla parte di Sidney, e non avvi altra parte del mondo in cui il commercio sia così⁴ arrenato come in Aust.^a Il fabbro ed il prestino sono gli unici mestieri che facciano qualche cosa; gli altri a ben poche cose sono utili.

4 Rotto, stralciato con una riga.

La sua lettera vi sarà spedita Giovedì; intanto desidero tenerla meco alcuni giorni. Non altro di nuovo vi dico, mentre di cuore vi saluto, mi dico
Il figlio v. Aff.^o Cesare.

N.B.

Pel Sindaco Pellonini ho scritto subito a Locarno cercando conto se vi era lettera per lui e per altri, ma questo Emigrante rimpatriato mi fa sapere che non ne ha più delle lettere per nessuno. Mandatemi anche delle vostre notizie se ne giunsero costì, nei dintorni. In Australia ho tornato scrivere che uno di Someo parte il primo giorno di bel tempo, ma è un originale ignorante perciò ha stentato moltissimo accettar da me una lettera da portar colà. Dell'occasione del mercato altri di codesti dintorni potrebbero pregarlo se forse ne ricevesse ancora. Ne rifiutò già tante altre.



L'ultima facciata di una lettera. Al centro l'indirizzo con il timbro di Someo, tutto attorno le pieghe che testimoniano l'uso di fare dello stesso foglio una busta. Ben visibili i resti di ceralacca con cui la lettera veniva sigillata.

N. 7. Lettera di Cesare Ressiga spedita da Someo ai genitori che si trovano a Sornico. Data: 14 marzo 1861.

Descrizione

Formato cm 17,5 x 23. Foglio doppio, scritto su tre facciate; la quarta riservata all'indirizzo. Timbri postali di Bignasco, Someo e Prato.

Signor Giovan Francesco Ressiga
Sornico

Diletti Genitori!

Trovai opportuno in vista che alcuni miei colleghi si recavano a Bellinzona di andare con essi; e difatti vi andai perché me lo consigliarono diversi. La spesa mi riuscì di fr. 10 o poco più; ma però non sono per questo malcontento ugualmente.

L'assemblea generale de' maestri mi nominò membro d'una Commissione per esaminare lo Stratuto [sic] della Società, preparato dal Ghiringhelli. Accettai, ed insieme con altri 4 Soci, esaminammo e facemmo pel dì dopo il nostro rapporto alla riunione della domenica. I particolari ve li narrerò poi a voce, probabilmente a Pasqua.

Dalla Valle Maggia eravamo solo in 5 cioè, il Maestro Bassi Cesare di Cerentino, io fanno 2, Botta Giacomo di Linescio 3, Franzoni Orazio di Cevio 4 e Sartori Benedetto di Giumaglio.

Il solo Botta e me firmammo il processo Verbale. Parlai al Direttore di Pubblica Educazione Sig. Lavizzari, e lo trovai favorevole alla mia Causa onde escludere i preti dall'Istruzione l'anno venturo, e segnatamente quello di Aurigeno. Questo prete non verrà più a Someo pelle grandi maledicenze sparse dal partito contrario a lui e favorevole al Galli.

Il Solazzone di Fusio Martedì sera mi fece un'inaspettata visita. Mi incoraggiò anzi con molto riscaldamento di rimettermi in trattativa colla Bottega nel suo palazzo a Locarno di Gio. Batt.^a Costa. Vorrebbe che io lo prendessi, perché il Costa andrà ad aprirne una nel Palazzo del Tommaso Franzoni, vicino alla Dogana in fondo alla Piazza da Salsimentario. Io manifestai a lui mio piacere di occuparmi di commercio; ma che senza parlare con voi, che non voglio stabilire nulla. Però che ne tratteremo. Solazzi Vorrebbe pure che noi ritirassimo la Montagna del Pianascio dell' [?] Vedova di Peccia; che se la vogliamo, s'impegna lui a farcela avere, ma crede che valga fr. 500. Io gli risposi che non vale 200 franchi e che sarà difficilissimo che noi la comperiamo. Però ne parlerà con voi di ciò, e dell'affare di Locarno.

Al Vanoni di Brissago in Val Travaglia ho stimato bene di non scrivergli nulla, stante che di tenerla bene e che ci intenderemo pella Bovina, giel'ho già scritto l'altra volta.

Però non sarà mal fatto andarla a vedere quando potrete. Ieri arrivò da Sydney dall'Australia certo Caporgno di qui, non l'ho ancora visto. Forse, forse, Sabato verrò, ma nol so di certo. Addio. Se debba scrivere o no al Vanoni scrivetemelo voi quando volete. Addio.

Someo, giovedì 14 Marzo 1861.

Il vostro aff.^{mo} Cesare.

N. 11. Lettera di Cesare Ressiga spedita da Someo ai genitori che si trovano a Fusio. Data: 10 dicembre 1861.

Descrizione

Formato cm 17,5 x 21. Foglio doppio, scritto soltanto sulla prima facciata; la seconda e la terza sono bianche. La quarta, che serve da busta, porta l'indirizzo e i timbri postali di Someo e di Prato.

Signor Giovanni Francesco Ressiga
Fusio

Someo, Martedì 10 Xbre 1861

Genitori Carissimi!

Spero questa sera ricevere qualche notizia da voi, circa l'affare della nuova Vitt. Credo pure che la Zia Marianna e la mamma abbiano bene adempiuto ai loro incombenti e con felice esito. Il ragguaglio l'attendo quanto prima, onde vedere come l'andò. Credo che l'andrà bene; ed in questo caso tanto meglio; se no, non importa, voi sapete già chi siano coloro che mi stanno attendendo una risoluzione definitiva. Intanto aspetto. I miei saluti alle Zie ed a voi.

Il vostro figlio Cesare.

N. 12. Lettera di Cesare Ressiga spedita da Someo ai genitori che si trovano a Prato. Data: martedì 25 febbraio 1862.

Descrizione

Formato cm 11 x 16. Foglio doppio, scritto su due facciate. La terza è bianca, la quarta serve da busta e porta indirizzo e timbri postali di Someo, Bignasco e di Prato.

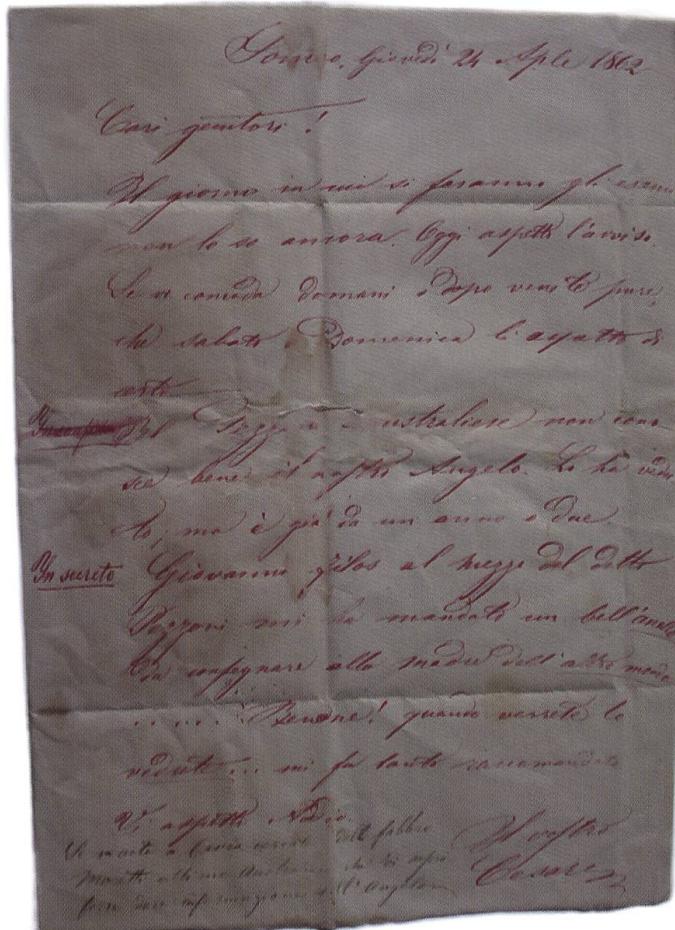
Signor
Gio. Fran.^{co} Ressiga
Sornico

Martedì 25 febb.^o 1862
Genitori Carissimi!

Ieri sera ho ricevuto dalla Rosalia d'Airolo una gentilissima letterina. Anch'essa m'impegna a non andare in Australia. Saluta voi e le Zie anche a nome del Dottore e della Teresa, e mi raccomanda d'andarla poi a trovare un'altra volta. Le risponderò forse oggi. L'ultima vostra della settimana passata l'ho [la frase si interrompe a fine pagina e non riprende nella pag. seguente]. Tutto va benone. Io colle mie cattive qualità e colel... colle sue buone, non andremo intesi. Dunque addio. Siam subito d'accordo.

Il Tambino mi scrisse che non sa se venga si o no. Così sono anch'io per gli ultimi di Carnevale. Se il tempo sarà bello, sarà facile. Però voi scrivetemi se è bene ch'io venga si o no. Vi saluta il vostro

f. Cesare.



Lettera n. 13

N. 13. Lettera di Cesare Ressiga spedita da Someo ai genitori che si trovano a Sornico. Data: giovedì 24 aprile 1862.

Descrizione

Formato cm 16 x 22,5. Foglio doppio, scritto soltanto sulla prima facciata con inchiostro rosso; a sinistra margine bianco di 3 cm; piegatura a busta in modo asimmetrico; la quarta facciata è riservata all'indirizzo. Timbri postali di Someo e di Bignasco.

Signor Giovanni Francesco Ressiga
Sornico

Someo, Giovedì 24 Aple 1862

Cari genitori!

Il giorno in cui si faranno gli esami non lo so ancora. Oggi aspetto l'avviso. Se vi comoda domani o dopo venite pure, che sabato o Domenica li aspetto di certo.

⁵ Il Pezzoni Australiese non conosce bene il nostro Angelo. Lo ha veduto; ma è già da un anno o due.

In secreto⁶ Giovanni Filos al mezzo del detto Pezzoni mi ha mandato un bell'anello da consegnare alla madre dell'altro mondo Benone! quando verrete lo vedrete ... mi fu tanto raccomandato. Vi aspetto. Addio.

Il vostro Cesare.

[Con inchiostro scuro senza rispettare il margine:]

Se venite a Cevio cercate del fabbro Moretti ultimo Australiese che vi saprà forse dare informazione dell'Angelo.

N. 14. Lettera di Cesare Ressiga spedita da Someo ai genitori che si trovano a Fusio. Data: martedì 9 dicembre 1862.

Descrizione

Formato cm 11 x 18. Foglio doppio, scritto sulla prima facciata con inchiostro normale, lasciando a sinistra un margine di 2 cm; lungo il margine, in inchiostro rosso: «Voltate foglio»; sul verso dello stesso foglio la lettera continua scritta con inchiostro rosso. Non compaiono timbri postali.

5 In confidenza, scritto nel margine, sottolineato ma più volte stralciato.

6 In segreto, nel margine.

Signor Giovanni Francesco Ressiga
Fusio

Someo, Martedì mattina. Ore 8 1/2. Xbre 9. '62

Cari Genitori!

Felicemente stamattina giunsi qui alle 8 precise. Il mio viaggio fu comodissimo. Ieri sera dormii a Prato in casa della Zia Marianna che trovai dai Francesi ove aspettavami.

Questa mattina poi, la Marianna è venuta con me fino a Cevio ove facevasi giorno. Indi ritornò indietro e così finì la mia compagnia. Addio.

Unitamente a questo viglietto ne ho unito un altro pell'altro Mondo.

Cesare.

[Sul verso del foglio, in rosso:]

Consegnerete, o Mamma, questa gentil lettera a chi è diretta, la quale altro non contiene che cose d'affari.

Se vi dà la risposta, me la spedirete. Voi farete mostra di nulla sapere della lettera. Direte che l'avete ricevuta da me oggi.

Così deve essere. Nel rimanente voi contenetevi conforme l'intesa ...

N. 15. Lettera di Cesare Ressiga spedita da Someo ai genitori che si trovano a Fusio. Data: sabato 20 dicembre 1862.

Descrizione

Formato cm 14 x 22,5. Foglio doppio, scritto su due facciate e mezza. La quarta serve da busta e porta l'indirizzo e i timbri di Bignasco, Someo e Prato.

Al Signor Giovan Francesco Ressiga
Fusio

Someo, Sabato 20 Xbre 1862

Cari Genitori!

Ho ricevuta l'ultima vostra lettera dove mi dite che faceste la consegna del noto affare.

Cosa ne sia avvenuto di quell'affare, io per anco nol so. Nessun'evasione io ebbi finora. Se ne avete voi, datemene contezza. Le guardie stringeranno ancora un pugno di mosche, e magari! Meriterebbero però ciò che ben gli stà a quegl'inviosi ... [invidiosi?] Intanto ...

In attenzione che l'altro mondo vada al mercato, io ho già preparato la rispo-

sta da spedire Nella Nuova Ollanda all'An... Però a me par meglio colà spedire l'occorrente senza tanto aspettare e lo farò.

Raccomando di tener frequentato l'altro mondo e di marciare a piede di piombo ... [c]ioè francamente!

Bisogna però avere una spiegazione sulla gelosia della persona vicina onde vedere come la pensi. Da quest'evasione vi saprete regolare.

..... Non so dirvi quanto dispiacere mi abbia fatto la perdita, vale a dire il rubamento del fiasco dell'olio. Solo potete sapere di certo, perdio, costerà caro

Quelle raccomandazioni che mi avete fatte acciò il prestinajo conduca alla patria il macellajo l'avea già fatta prima che me le raccomandaste voi. Se giova bene, caso diverso è inutile raccomandare.

Martedì di questa settimana venendo da una Montagna con una trave il maestro Muscio Stefano di qui, si lasciò urtare fuori di strada dalla trave sicché cadde la sola altezza di 4 braccia, si ruppe la testa; e ieri l'altro gli abbiamo fatto il funerale due giorni dopo quello del Righettone.

Spero che per Martedì avrò da voi notizie soddisfacenti. Se no, non importa. Un nuovo piano sarà attivato qui in primavera e allora io con maggior vantaggio attenderò a questo.

Intanto Addio.

Mercoledì 24 se altro non occorre sarò da voi.

Il vostro Cesare.

N. 16. Lettera di Cesare Ressiga spedita da Someo ai genitori che si trovano a Fusio. Data: venerdì 9 gennaio 1863.

Descrizione

Formato cm 18 x 22,5. Foglio doppio, scritto su una facciata e mezza. La terza è bianca e la quarta riservata all'indirizzo. Solite pieghe a mo' di busta. Non compaiono timbri postali.

Signor Gio. Francesco Ressiga
Fusio

Miei Carissimi Genitori!

Il gravissimo intemperio di questi giorni mi [fa] temere moltissimo per voi. Temo assaissimo che non vi sia capitato qualche disgrazia. Quando potete, di grazia fatemi sapere come la passa[sa]ste ...

Qui ve n' è un braccio abbondante di neve – a Cevio due – cosa ce ne deve essere a Fusio Misericordia

Quando saprò che le strade saranno praticabili vi manderò poi quell'affare che vi promisi.

Se non potete venire a Sornico colle bestie, non importa, comprate fieno a Fusio ed a Mogno tanto che basti finché il pericolo sia passato.

Datemi ascolto che a me preme più la vostra vita che il denaro.

Addio e datemi vostre nuove.

Io sto benone.

Someo, 9 (Venerdì) del 1863

Il vostro aff.^{mo} Cesare

[In alto sulla seconda e terza pagina, di mano del padre:]

Sornico il 18 Gennajo 1863

Carissimo mio figlio ò ricevuta la tua li 18 corrente del 1863

Ho noi abiamo fatta la strada per andare in rima con le bovine.

[Sulla quarta facciata, sopra l'indirizzo, sempre di mano del padre, scritto di sbieco:]

Al Cesare ho riscontrato io
Mi è morto il becchio
Sono nei fontai colle capre
Coi caprelli alla valle

N. 18. Lettera di Cesare Ressiga spedita da Someo alla mamma che si trova a Prato Sornico. Data: venerdì 16 [gennaio] 1863.

Descrizione

Formato cm 20 x 21. Foglio doppio, piegato in modo asimmetrico, scritto su tre facciate, senza lasciare margini; la quarta facciata è riservata all'indirizzo. All'interno, lungo la piegatura del foglio: «Al Padre ho scritto anche a lui – oggi una lettera a Fusio». Due timbri postali: uno di Someo e uno di Prato. Sopra l'indirizzo: «Preme».

Signora Angiolina Ressiga
Sornico

Someo, Venerdì 16 del 1863

Carissima Madre!

Dopo tanti timori, e dopo tante disgrazie ieri ho finalmente ricevuto la vostra del 5 gennajo con entrovi una moneta di fr. 2 ed un vostro biglietto ove mi dite che vi trovate a Sornico. Oggi ho pure ricevuta un'altra lettera dal padre datata dalli 12 (lunedì da Fusio) ove mi dà le nuove buone e cattive. Temo solo che l'ultima neve vi faccia ancora l'uno e l'altro pericolare. Era impa-

zientissimo di sapere delle vostre nuove. Ora comincio a consolarmi. Ora vi conterò le disgrazie di Locarno, di Bedretto e di Someo.

A Locarno, forse già saprete, che domenica, giorno 11 and.^e in cui il mondo pareva dovesse tutto rovesciarsi ed andare sotto sopra, in tempo del vespero cadde un terzo della chiesa di S. Antonio e rimasero morte schiacciate più di 50 persone, tutte donne, meno un solo uomo.

Tra queste vi sono di vallemaggia solamente morte: la moglie di G^{mo} Delponte di Bignasco; una figlia e due serve di Alessandro Balli di Cavergno; la moglie del Ressighini detto Pedrino di Locarno; un'altra è di Avegno; ma non ne so il nome. Tra le morte si trovano due figlie dell'Ingegnere Roncajoli, la moglie del fu Cecchino Degiorgi e tante altre Locarnesi tutte fino al numero di 65.

Il Comune di Bedretto di dentro d'Airolo una terribile vallanga lo portò nel fiume. Rimasero morte una grande quantità di persone. N.^o 49 morti furono già cavati di sotto la neve... Misericordia quanta gente!

A Someo, tre morti vi sono nelle montagne che ancora non si ponno portare qui, e sono Pietro Tomasini, ed il padre di quel tale a cui imprestò quei denari il nostro Angelo in Australia. Il Tomasini è dal giorno 7 che è sotto alle valanghe e non fu ancora trovato. Il terzo è il povero Corda compagno del Cavalli. Quest'ultimo cadde⁷ Martedì 13 ande per essere andato con tanti altri ad ajutare quegli che erano sui monti. Cadde nella valle di Soladino, e lo tirarono su dopo 5 ore di spasimi in mezzo la neve con 3 corde del campanile. Campò quasi 24 ore; ma non poté essere trasportato a casa perché tutto frassato, ed alla mattina seguente morì assistito da 4 uomini sotto una gronda ove si trova ancora adesso fino a tanto che le strade non saranno fatte anche pegli altri cadaveri.

Non vi dico quanti ne restarono sotto le valanghe⁸ perché gli altri tutti si liberarono. Someo, Locarno e Bedretto piangono, e ad ogni ora non si ode altro che piangere.

A Canobbio nemmeno una sola oncia di neve vi è caduta!!!

Gli abitanti del Bosco sono ancora andati coi loro vasi al mercato. La Val di Campo non ebbe disgrazie a lamentare. Ieri tutta la popolazione correva alla chiesa ad implorar grazie... Più di 3 b.^a [braccia] 1/2 di neve è qui, oltre quella caduta ieri. Più di 150 persone sono sempre in aria onde ricondurre vivi e morti dalle montagne.

Il popolo di Giumaglio corse in soccorso a Someo, ma indarno.

Temo per voi... Non andate in Rima per carità finché non sarete sicura della pelle... Mantenetele con crusca le bovine finché non vi potrete andare. Io sto benone. Datemi le vostre nuove e salutate le due zie. Sono di fretta.

Il vostro aff.^{mo} Cesare.

7 La parola *cadde* è scritta con un altro inchiostro e sostituisce la parola *morì* stralciata con una riga.

8 *le valanghe* è stato aggiunto con un inchiostro differente.

N. 19. Lettera di Cesare Ressiga spedita da Someo alla mamma che si trova a Fusio. Data: sabato 3 dicembre 1864.

Descrizione

Formato cm 11,5 x 17,5. Foglio doppio, scritto su tre facciate e piegato a busta in modo asimmetrico; la quarta facciata è riservata all'indirizzo. Non compaiono timbri postali.

Signora Angiolina Ressiga
Vedova fu Giov,
Fusio

Someo, Sabato 3 Xbre 1864

Cara Mamma!
Amata Zia!

Come vi ho scritto Giovedì, ho scritto alla Zia Maria perché vada dalla Jana Pedranti a parlare e trattare anche col figlio del Martino per accordarsi pelle nostre [2?] Capre a Soverno. Io temo un inverno grave, e se appena appena troverete ciò conveniente, fatele sovvernare. Incaricai la Zia Maria a spedire a Fusio la figlia Luisa della Francesa a portarvi il ragguaglio che ne avrà subito che lo saprà. La detta Luisa, sua madre mi ha promesso di lasciarla abitare con voi durante il tempo che la zia Marianna dovrà recarsi ad ajutare la Zia Maria. Se la Marianna Lanscioni sarà contenta, avendo necessità di fieno, potrete anche solo⁹ ritirarne la sola 1/4 parte della quantità comperata. Oggi ho scritto all'Amico Giacomo Dazio perché vi ajuti in questo affare colla Lanscioni. L'ho pure pregato di consigliare la Municipalità a risparmiarci la spesa dell'inventario di fr. 25 o 30 che sarebbe superflua ed inutile. Ditegli se alcuni si presentassero pell'inventario che lo faremo fare noi privatamente da una persona di nostra confidenza e spero che si accontenteranno. Appena appena che vi abbisogna qualche cosa fatemi scrivere subito subito. Mangiate e bevete e fate coraggio che io non abbisogno di nulla e sto bene. La scuola non mi è più pesante e grave, tutti fanno a gara a regalarmi bottiglie di vino e a confortarmi con visite, inviti, ecc. onde sollevarmi dalla Malinconia e dal dolore di cui sono oppresso. Vi dico il vero che io sto più bene di quanto credeva. Adunque rassegnatevi rassegnatevi di grazia pell'amor del Cielo, unico ripiego che solleva potentemente ogni dolore. Obbeditemi vèh! Mandate, mandate sempre a cercare le Capre quando mancano. Persuadetevi che desse furono la causa della fatale nostra disgrazia... Addio!

Scrivetemi ogni vostro bisogno, io farò lo stesso. Addio!

Sono L'Aff.^{mo} figlio Cesare.

9 *comprarne*, stralciato con una riga.

N. 21. Lettera di Cesare Ressiga spedita da Someo alla mamma che si trova a Fusio. Data: giovedì 29 dicembre 1864.

Descrizione

Formato cm 19,5 x 21. Foglio doppio, piegato in modo asimmetrico, scritto su tre facciate; la quarta facciata è riservata all'indirizzo. Alcuni buchi causati dallo strappo dei sigilli di ceralacca. Non compaiono timbri postali.

Signora Angiolina Ressiga
Fusio

Someo, Giovedì 29 Xbre 1864

Carissima Mamma!

Martedì sera il mio viaggio fu felicissimo. A Bignasco ho comprato il fieno al ponte di Camleo della Romana. Non so quanto potrà essere; ma gran cosa non sarà certo, giacché è solo la metà, l'altra metà credo che l'abbia o la moglie del fu Giacomo Patocchi o l'Agostin[e]lla. La Romana suddetta dice che intende farmelo pagare al prezzo corrente, io le ho proferito fr 5 al centinajo; ed ella mi rispose di farne pure capitale. Mi disse che darà ordine di farlo stimare, e ne sarete avvertita del giorno fissato.

Quando non vi piacesse tale contratto, ritengo del certo che lo ritirerebbe, stante l'attuale grande scarsità di fieno.

Ho pure dato ordine al Giocondo Begnudini di spedirvi 2 staja di Crusca di segale. Mi rispose che della Crusca sarà pronta pella prossima settimana. Sarà spedita a Peccia dal Vedova, e ne sarete da lui avvertita del giorno della spedizione. Dite al Teresa che sono tre le Alpi di Someo ancora in libertà. Aspetto che mi si faccia vedere tutti i Capitoli. Quando li avrò veduti tornerò scrivere. La commissione della Moglie di Giov. Pietro Tabacchi l'ho pure esattamente eseguita.

Pezzoni mi ha promesso di aspettare fino al pross.^o Mercato 1.^o di Gennajo. Io sto benissimo, fatevi coraggio. La non andrà mica sempre male. La lettera della Maestra l'ho pure consegnata al Bacchi in persona. Le altre le ho messe alla Posta. Alla più lunga per Martedì prossimo scriverò anche a Lei. Il figlio della Coppi è pronto a ricevere suo fratello nella sua stanza, il cui fitto è di fr. 30 all'anno. Sua Madre è pure contenta che la rico[?] ed approssimativame[nte]¹⁰. Dissemi che la spesa del primo anno sarà di fr. 100.

Domenica m'informerò poi della spesa del Marmorino.

Salutandovi di cuore, mi dico

L'aff^{mo} vostro Cesare.

10 Lacune causate dallo strappo dei sigilli di ceralacca.

**N. 22 B. Lettera di Cesare Ressiga all'amico Debernardi.
Data: 29 dicembre 1864.**

Descrizione

Si tratta di una trascrizione che occupa le pagine 9 - 11 del copialettere.

All'Amico Debernardi Maggia

Collega mio Caro!

Il vivo interesse con ch'Egli dimostrò di condividere il mio dolore, fu certo per me un solievo, un conforto.

Colla più sentita riconoscenza, non posso che attestargliene la mia gratitudine.

Io perdetti nel mio buon Padre un angelo di bontà e d'amore..... Che ahimé! In un istante solo..... scomparve per me uno di que' due tesori che al mondo avea più cari!... Ma Dio è imperscrutabile ne' suoi divini Decreti.

Aderendo ai conforti e alle condoglianze di tutti i miei amici, non mi rimane che rassegnarmi fiducioso, che, se in quest'anno piacque al Creatore visitare la mia infelice famiglia con una sventura; gli piacerà a suo tempo spargervi anche qualche neo di consolazione, pronto sempre a ricevere dalla paterna sua mano la felicità od il dolore; e mi rassegno. Quando gente d'ogni paese, stato e condizione, e dirò perfino il maligno è attratto alla compassione, e tutti disposti in coro a condividere un dolore, una sciagura; il dolore e la sciagura sembrano meno gravi.

Si, Iddio consola, conturba; mantiene non inganna; assicura non ispanvanta chi ha fede in lui. Che posso adunque io fare? Dolermi del suo decreto? ... No; ma vivere e sperare...

Non può però chi è così amaramente afflitto, chi fu messo a così dure prove, usar la ragione come si conviene. Laonde se trascorsi in epiteti men retti o men convenienti, spero vorrà sapermi scusare.

Promisi da tempo all'amico Tamba un[a] mia visita: gliela farò. Se altro non mi sovverrà, spero ciò effettuare la Domenica 8 Genn.° p. f. Allora gradirò pure il cortese invito da lui fattomi. Frattanto, tanti cordiali saluti agli amici tutti.

Col cuore e colla penna la ringrazio dell'impegno datosi per alleviare il mio cruccio. Possa per simili casi io non aver mai mai bisogno di fare seco lui altrettanto! Chi ci è amico nella sventura, ci è vero amico, disse un savio. Ben a ragione in questa classe io annoverai il gentile e bennato suo animo: e questa classe d'anime cotanto sensibili e delicate, per mia buona sorte, mi è numerosa.

In attenzione [attesa?] del giorno in cui possa sbarazzarmi de' tanti miei fastidi, per poterci trovare, gradisca di cuore le felicitazioni ch'io le fo per

un felice Capo d'anno, unitamente ai voti ch'io faccio perché possa, non solo, ben principiarlo; ma bensì meglio finirlo.

E con ciò mi creda

Lo sventurato sì, ma pur sempre Amico Aff.^{mo} Ressiga.

Someo, 29 Xbre 1864

N. 23 C. Lettera di Cesare Ressiga al cugino Felice Ressiga.

Data: 5 [gennaio] 1865.

Descrizione

Si tratta di una trascrizione che occupa le pagine 12 e 13 del copialettre.

Someo, 5 del 1865

Caro Cugino ed Amico!

La sua lettera 2 andante mi è pervenuta ieri. Ben contento e soddisfatto sono della scelta in lui fatta dalla Municipalità a Curatore dell'assente mio fratello. Tale scelta non poteva essere migliore, né di miglior confidenza.

Laonde, non tornandomi comodo intervenire, la prego quando creda di dover subito dar principio all'inventario, di farlo da solo confidenzialmente colla Mamma, per ciò che riguarda bestiame mobiglia ecc. Più tardi fra noi due termineremo il lavoro che potrà avanzare, come spero, con reciproca soddisfazione d'ambidue.

La prego in pari tempo di non chiamare nessun Membro Municipale, ché io reputo inutile a quest'ora il suo intervento. Tanto serva per sua norma e contegno. Ringraziandoli, contraccambio tanti cordiali saluti a tutta la sua famiglia, e di cuore mi dico

L'Amico Cugino Ressiga Cesare

Copia conforme.

Aggiunta

Colla corsa Postale di questa sera ho ricevuta una [lettera] da mia madre, la quale m'informa ch'egli, caro Cugino, assume assai a malincuore la Curatela di mio fratello, e che intende dire al Municipio che tale impegno spetta per dovere e per diritto a mia Madre; e ciò prima d'assumere il giuramento. Se così è la cosa, io non lo impulso, né lo sforzo. Se la Municipalità vuole ascoltare, io le ho già fatto per iscritto, con mia lettera 26 Xbre p. p. formale Dichiarazione dove mi dichiaro di assumere ogni e qualunque responsabilità per ogni tempo avvenire, riguardo a ciò che spetta l'eredità paterna dovuta a mio fratello.

Tale Dichiarazione venne fatta alla presenza del Vice-Sindaco G.^{mo} Guglielmoni, al quale la consegnai. Il medesimo promisemi che con tale mia dichiarazione, il Municipio era soddisfatto, e più nulla avrebbe preteso. Ora invece con mia grande sorpresa, sento che la cosa andò ben diversamente.

N. 24. Lettera di Cesare Ressiga spedita da Someo alla mamma che si trova a Fusio. Data: 15 [gennaio] 1865.

Descrizione

Formato cm 19,5 x 21. Foglio doppio. Lo scritto occupa completamente tre facciate; la quarta è riservata all'indirizzo, ma in alto porta le ultime righe con cui la lettera si conclude. Piegatura asimmetrica, a busta. Non compaiono timbri postali.

Signora Angiolina Ressiga
Fusio

Someo, Domenica 15 del 1865

Amatissima Mamma!

In data 12 andante ho ricevuto dalla Maestra una sua lettera ove mi ragguaglia sull'intelligenza tra voi presa colla Municipalità rapporto all'Inventory. Mi scrive che sembra si voglia differire fino all'arrivo della prima lettera dell'Angelo, e che intanto vogliono accettare la mia Dichiarazione.

In data 8 corrente però la Municipalità mi ha scritto che ella insiste sulla nomina del Curatore, che la mia Dichiarazione essendo momentanea (bello quel momentanea ...) mi invita entro 15 giorni a portarmi a Fusio onde passare all'obbligatorio inventory, caso diverso farà quanto sarà del caso... Per una lettera cotanto insolente, non solo io non verrò a Fusio; ma non mi degnerò nemmeno di darle risposta. Se però le cose si combinarono dopo come mi scrive la Maestra, tra voi, dopo che la Municipalità mi scrisse in questo senso, tanto meglio. Se poi la Municipalità facesse altri passi, non abbiate timore perdio, allora saprò insegnarle il modo a rispettare la legge che apertamente ha violata. Se farà di bisogno ch'io venga ad ajutarvi a condurre a Sornico le Vacche, fatemi scrivere che allora sì io verrò volontieri; ma pel solo inventory è certissimo che non verrò. Ditemi cosa ve ne pare del fieno della Romana al ponte di Cambleo. Non so se fiasi fatto stimare sì o no.

Ditemi ancora presso a poco fino a quando starete ancora a Fusio colle bestie, e se il fieno della Romana è stimato, se siete contenta della stima. Il sacchetto con 5 pani con un altro di Crusca ve l'ho spedito; credo che l'abbiate ricevuto dai Vedova a Peccia.

Se vi mancasse Zucchero o Caffè, ditemelo che ve ne manderò subito. Temo molto che abbiate a pericolare nella neve, che ora costì sarà tanta, per rac cogliere le capre. Mandate, mandate vèh il Teresa od altra persona, ma voi obbeditemi, e fatemi vivere di buon cuore. Quì non vi è più che una quar ta di[?] neve al più. Da qualche Carrettiere, vi manderò pure un paio di cotorni da far solare. Le farò consegnare a Peccia dai Vedova. E voi piutto sto che venire a prenderle, fatele portare su da qualcheduno. Come dovran no essere solate, ho già parlato io al Bernardo Fontana. Domenica passata andai a Maggia a fare un po' d'allegria ai grotti coi miei colleghi Martinelli, De Bernardi, Tamba e due giovani Bonetti. Uno di que' ricchi che fabbric carono quel bel palagio, mi regalò un pezzo di Quarzo contenente un po' d'oro della California che potrà valere circa fr. 5. Ciò fu un segno dell'Amicizia tra noi fatta. Salutate le due Care zie e credetemi sempre sem pre L'aff.^{mo} vostro Cesare.

[Sul verso del secondo foglio, in alto:]

Lessi con molto piacere che faceste un po' d'allegria in casa della Maestra. Benissimo! Continuate altre volte come faccio sovente anch'io. Così vi sarà meno grave la vostra posizione. Fatevi Coraggio. Addio.

N. 26. Lettera di Cesare Ressiga spedita da Someo alla mamma che si trova a Fusio. Data: sabato 21 gennaio 1865.

Descrizione

Formato cm 18,5 x 21. Foglio doppio, piegato in modo asimmetrico, scritto su due facciate e mezza; nella seconda metà della terza pagina, nello spazio rimasto libero, si legge l'abbozzo di una risposta del padre di Cesare; lo scritto è disposto in modo da risultare perpendicolare al resto della lettera. Alcuni buchi causati dallo strappo dei sigilli in ceralacca e dalle tarme. Piegatura a busta, con l'indirizzo sull'ultima facciata. Non compaiono tim bri postali.

Signora Angiolina Ressiga
Fusio

Someo, Sabato 21 Genn.^o 1865

Mamma Carissima!

Dal Carrettiere dell'Adamo vi ho spedito un pacco contenente:

1.^o N.^o 2 Libbre Zuccaro ed alcuni pomi di pianta, che vi goderete colla Zia Marianna.

2.^o 2 camicie sporche che mi laverete bene.

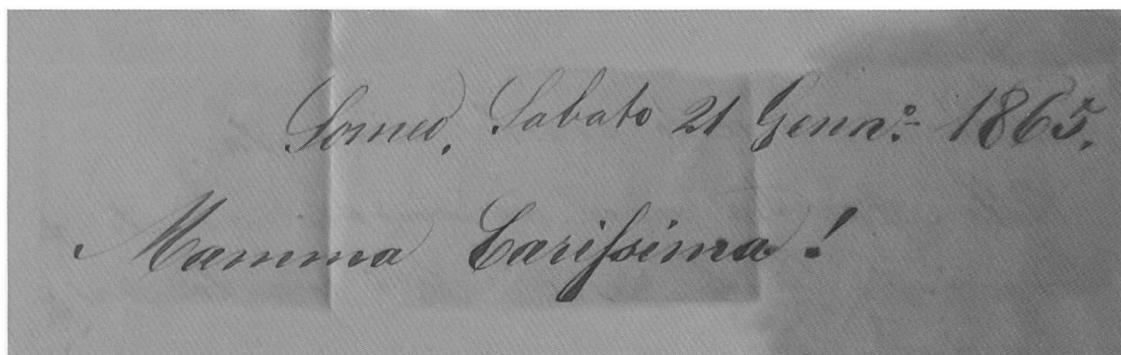
3. Il pacco è formato da un asciugamano cucito. Al pacco va unito le mie scarpe che mi farete solare da Bernardo Fontana. Ieri ho scritto all'Angelo tutti gli avvenimenti successi dopo la morte del Padre, sull'inventario, sul suo Curatore e sul contegno della Municipalità, insomma un [?] tutti gli affari di casa nostra. Salutate il Curato a cui credo che dovrete pagare anche l'of-ficio della Confraternita del Santissimo, per schivare dicerie. Domenica pas-sata ho consegnato a Bernardo Fontana una lettera che certo avrete ricevuta. Alla Maestra non ho ancora avuto tempo di rispondere, ciò che farò quan-to prima. Dall'Australia arrivò la settimana passata un individuo di Fusio abitante nella Valle di Campo. È certo Guglielmoni Gio. Carlo o fu Gio. Carlo. Fu a Someo, ma non gli ho parlato. Avrei tante cose importanti a di-scorrere con voi circa agli impegni fatti dalla famiglia in favore della quale parlò tanto la moglie del Muscione ...

Colei che mi portò quella Somma di denaro a Sornico ... nel Giugno pas-sato, fa di tutto per ottenere a suo favore il mio ... Si è persino parlato a qualche Caporione ... per la compera del mio Patriziato qui ... a m[ia in]saputa. Mi si è nuovamente parlato [di ?]¹¹ quella sua parente, vicina di casa mia; colei che aspira era presente. Io risposi in modo poco consolante per loro. La cosa è qui pubblica e di ciò che vuole quella del Muscione, se ne parla qui in modo certo ... Su questo affare vi tornerò scrivere. In que-sto momento arrivò qui¹² il Carradore.

Addio! Se avete bisogno di me scrivetemi.

Addio.

Il vostro Aff.^{mo} Cesare.



Lettera n. 26

11 Le lacune che compaiono in questa lettera, segnalate con parentesi quadre, sono cause dallo strappo dei sigilli di ceralacca.

12 Di volo, stralciato con due righe.

N. 27. Lettera di Cesare Ressiga spedita da Someo alla mamma che si trova a Fusio. Data: domenica 29 gennaio [1865].

(Nel 1865 il 29 gennaio è domenica e nel calendografo di quell'anno Cesare Ressiga annota: «Someo. Scrivo due volte alla mamma».

Descrizione

Formato cm 17 x 21. Foglio doppio, scritto su tre facciate, senza lasciare margini; la quarta facciata è riservata all'indirizzo. Non compaiono timbri postali.

Signora Angiolina Ressiga
Fusio

Someo. Domenica 29 Genn.^o

Cara Mamma!

Questa mattina ho impostato per voi una lettera che non vi arriverà che Mercoledì. Scopo di quella lettera è che mi mandiate un Marengo per pagare una mezza pezza di tela d'Ollanda che ho comperato assai a buon mercato da due viaggiatori Tedeschi del Cantone di Zurigo. Da qualche Carrettiere ed anche per posta mandatemi fr 20 che li ho dovuti imprestare dal Sig. Celestino Righetti al quale ho promesso di restituirli per Domenica, od al più pel mercato prossimo. Scriverò domani al Pozzi per farmi mandare il miglio che voi mi domandate. Procurate di farmi presto solare le mie stivali, onde possa dopo spedirvi le altre. Credo che la Romana a cui ho scritto di far fare subito la stima del fieno al ponte di Camleo se pure non è già fatta, questa stima sia già fatta. Finora io non ne ho avuto risposta.

Cara Mamma, mangiate e bevete allegramente, e vestitevi addovere onde il freddo non vi faccia ammalare.

Tenetevi con voi una persona in compagnia vèh! Datemi questo contento. Quando avete qualche bisogno fatevi sempre ajutare, che io pagherò qualunque incomodo che possiate dare a chicchessia. Io sto benone ed anche allegro e solo temo che vi sforziate troppo. La settimana passata ho risposto alla Maestra. Vi ho anche mandato il conto pel Teresa. Di più bramo molto che mi scriviate una lettera voi medesima intorno a quell'affare che vuole la moglie del Muscione... Ditemi un poco il vostro parere...

Tutta la gente mi fa ancora dei regali di latte vino, ed altro per tenermi dacconto.

Addio Cara Mamma. Vivete coraggiosa che il tempo delle afflizioni passerà anche per noi.

Termino perché Francesco Ressighini sta per partire di fretta.

Sono di volo.

L'amatiss^{mo} vostro Cesare.

N. 28. Lettera di Cesare Ressiga spedita da Someo alla mamma che si trova a Fusio. Data: 31 gennaio 1865.

Descrizione

Formato cm 18 x 21. Foglio doppio, le tre facciate scritte per intero, nell'ultima l'indirizzo; foglio piegato a mo' di busta. Non compaiono timbri postali.

Alla Signora Angiolina Ressiga
Fusio

Someo, Martedì 31 Genn.º 1865.

Mia Dilettissima Mamma!

Ieri l'altro (domenica) ho ricevuto un asciugamano contenente due o tre camicie lavate. Ora ve ne ritorno tre altre sporche con due altri asciugamani, due paja calzette da aggiustare ed un Corpetto pure da raccomodare, ed un altro pajo di scarpe da far solare finché siete a Fusio un po' bene onde abbiano a servire per la festa. Le altre stivali solati le ho pure ricevute colle camicie. Dite a Bernardo Fontana che la solatura di queste me la faccia pulita e per la festa e se il nostro Corame non fosse più abbastanza, ovvero fosse mica buono, vi metta del suo che sarà pagato da me. Nel sacchetto trovere-te pure N.º 12 Pomi di pianta che vi spedirò oggi o domani dal Bacchi a Peccia dai Vedova, unitamente a quel fazzoletto nuovo che aveva perduto che ora userete voi se n'avete bisogno; io ne ho provvisti due altri. Un secondo fazzoletto usato lo troverete pure nel sacco. Questa mattina ho scritto a Locarno al Pozzi Tommaso onde vi mandi N.º 3 mine Miglio del più bello.

Lo condurrà a Peccia il Carrettiere dell'Adamo. Pel sacchetto che vi spedirò io, non datevi alcuna pena. Francesco Ressighini promisemi farlo portare a Fusio egli stesso dai suoi figli. Quando avrete il comodo, mandatemi poi alcune candele. D'altro per ora io non ho più bisogno di nulla. Credo che la Romana vi abbia dato evasione al mezzo di Francesco Ressighini: io non ho da lei per anco ricevuto alcun ragguaglio. Questi Enveloppe, col mio indirizzo, serviranno per riporvi le vostre risposte, senza incomodare nessuno, relativamente a quanto vi domandai circa a quell'affare di tanta importanza colla figlia del Germano... Questa ragazza fa tutti gl'impegni immaginabili e possibili per ottenere da me quanto desidera!... Io finora non le [ho] mai dato parola; ma ella mi assicurò che la compera del Patriziato di Someo riuscirebbe certo sulle promesse a lei fatte dai suoi parenti Municipali Tognazzi di Riveo molto influente e suo Cognato Giovanni della Cristina. Ella vorrebbe far tutto per questo Carnevale ... Ditemi in confidenza quello che mi dite, e quello che dicono anche le due Zie ... che saluterete per me.

La risposta se potete datemela di vostra mano; ma per dipendere da altri no.

Addio.

Sono L'amatis.^{mo} Cesare.

Sonno. Martedì 31 gennaio 1863.

Mia Dilettissima Mariana!

Per l'altra (domenica) — ho ricevuto un asciugamano contenente due o tre paia di calzette da aggiustare ed un corpetto pure da riconmodare, ed un'altra paia di scarpe da far solare finché viene a fissio un po' bene onde abbiano a servire per la festa. Se a tre di voi volate le ho pure ricevute volte camice. Dice a Bernardo (non fana) che la volatura di queste mi la faccia pulita e per la festa — e se il nostro corone non fosse più abbastanza, ovvero fosse mia buona vi metta dal suo che sarà pagato da me. Non sarebbe trovereste pure M. 12 Romi di pianta che vi spedirò oggi e domani. Da S. Bartolomeo a Pavia poi Padova,

N. 30 G. Lettera di Cesare Ressiga al Municipio di Fusio.
Data: 27 ottobre 1865.

Descrizione

Si tratta di una trascrizione che occupa una pagina intera del copialettre (ultima pagina scritta).

Someo, 27 Ott.^e 1865

Alla Municipalità di Fusio

Signori!

A scarico del vostro invito, oggi pervenutomi, di data 25 and.^{te}, N. 221 rispondo:

1.^o Che la sostanza paterna dovuta all'assente mio f.lio, è sempre stata bene amministrata dalla Curatrice di lui madre, eletta da lui medesimo con sua autorità del 19 Marzo p. p. e per propria giustificazione consegnata da me al V.^{ce} Sindaco G.^{mo} Guglielmoni nella passata estate.

2.^o Che in quanto all'amministrazione della sostanza sudd.a essa non fu mai diretta da me.

3.^o Che lo stesso mio f.lio con sua lett.^a 23 ag.to, anno corrente, che ricevetti il 21 Corrente Ott.^e m'annunzia il suo ritorno in patria entro il pros.^{mo} anno 1866.

Tanto serva a mio scarico e giustificazione. Quale incaricato da mia madre, essa prega cotesto Municipio a volerle ritornare l'Autorità rimessale, onde valersene pe' suoi incombenti.

Salute.

Ressiga Cesare

N. 34. Lettera di Cesare Ressiga alle figlie Delfina e Pia che si trovano a Sornico, scritta a Locarno e affidata probabilmente ad un corriere.
Data: 7 novembre 1892.

Descrizione

Formato cm 22 x 29. Foglio semplice scritto sulle due facciate. Sul recto, a stampa, la seguente intestazione che occupa un terzo del foglio: CESARE RESSIGA/ LOCARNO/ NEGOZIANTE IN VETRERIE, CRISTALLI, STOVIGLIE & LAMPADAE. La carta è rigata orizzontalmente ed è scritta senza tener conto delle colonne verticali riservate ai prezzi delle merci¹³.

Mie Cariss.^{me} figlie

Locarno, il 7 9bre 1892 ore 8 sera

13 L'intestazione di questa lettera è riprodotta sul «Bollettino della SSL», n. 9 (2006), p.42.

Rispondo alle tue due ultime lettere e specialmente a quella del 5 and.^e State pure tutte di buon cuore, noi se non abbiamo scritto si è per i grandissimi lavori che abbiamo che non ci lasciano posa né dí né notte. Del resto stiamo bene tutti due¹⁴.

Quanto all'Angiolina Tomasetti ho trovato suo padre e mi disse che la faccia come vuole se vuol andare a casa per la scuola. Certo che dovendo ancora fare la prima comunione è ancora necessaria per lei la scuola dell'ultimo anno. Egli è contento che rimanga pure a Sornico; ma se vuole venire e che voi non possiate stare a Sornico per guidarla a scuola, venga pure a casa sua che potrà poi ritornare in primavera. Su di ciò fate come meglio vi pare e piace a voi due. Se la mandate, mandatela con qualcheduno di quelli che vengono al mercato o questo o quell'altro che fa lo stesso. Voi siete libere di fare come vi pare. Ora a casa sua le è nata un'altra sorellina in principio di Ottobre; e sua madre ora sta meglio ma a quanto mi disse suo padre, giorni sono, ha arrischiato di morire. Ora però è quasi guarita.

Da un giorno all'altro ci arriverà un Vagone di vetri. Dobbiamo vetrare tutto il palazzo a Cevio di Geremia Respini, e terminare quello di Simone Moretti. Più abbiamo da vetrare tutto a finestre doppie quello degli Scazziga che è grandissimo. Fortuna che l'Enrico Ravizza è buono e bravo; se no non so come faressimo. Oggi abbiamo terminato di vetrarne uno nuovo verso S. Francesco che è del marito della Margherita Giugni, già maestra Sarta della Pia. Senza contare tutti gli altri piccoli lavori che ci arrivano ogni momento, fortunatamente con buon guadagno. Raccomando poi alla Pia di far giudizio, di vivere in pace colla Delfina che, con molto dispiacere abbiamo sentito che fa molto tribolare e qualche volta quella povera Delfina, martire dei lavori e dei fastidi. Guarda bene veh, Pia, se sento ancora a dire che fai piangere la Delfina, sta sicura che un forte castigo verrò io a dartelo. Cosa è mai di più bello che la pace e la concordia fra due sorelle? Più di uno e di due – e sono uomini – mi dissero che la fai piangere e disperare; guarda bene che non ne senta più, altrimenti te la passerai male. Guardati bene dal fuoco, che una notte sognai di vedere tutta in fiamme la nostra casa di Sornico Non ci mancherebbe altro. Se brami la benedizione del Signore, ama ed obbedisci la tua sorella maggiore che tanto sofferse e si sacrificò per te. Da un giorno all'altro vi spediremo il vassalletto pieno di buon vino di Verzasca, con cipole, zuccaro e cimento.

Vi raccomando di vivere in pace tra voi, che è la miglior consolazione per me e per i vivi e per i morti. La Marzolina vi saluta ambedue. State bene e guardatevi dai pericoli. Se avete bisogno di denari scrivetemelo che ve ne manderò.

L'aff.^{mo} vostro papà.

14 Nella vetreria a Locarno, Cesare aveva preso con sé il figlio Fridolino.